

TOSCANA

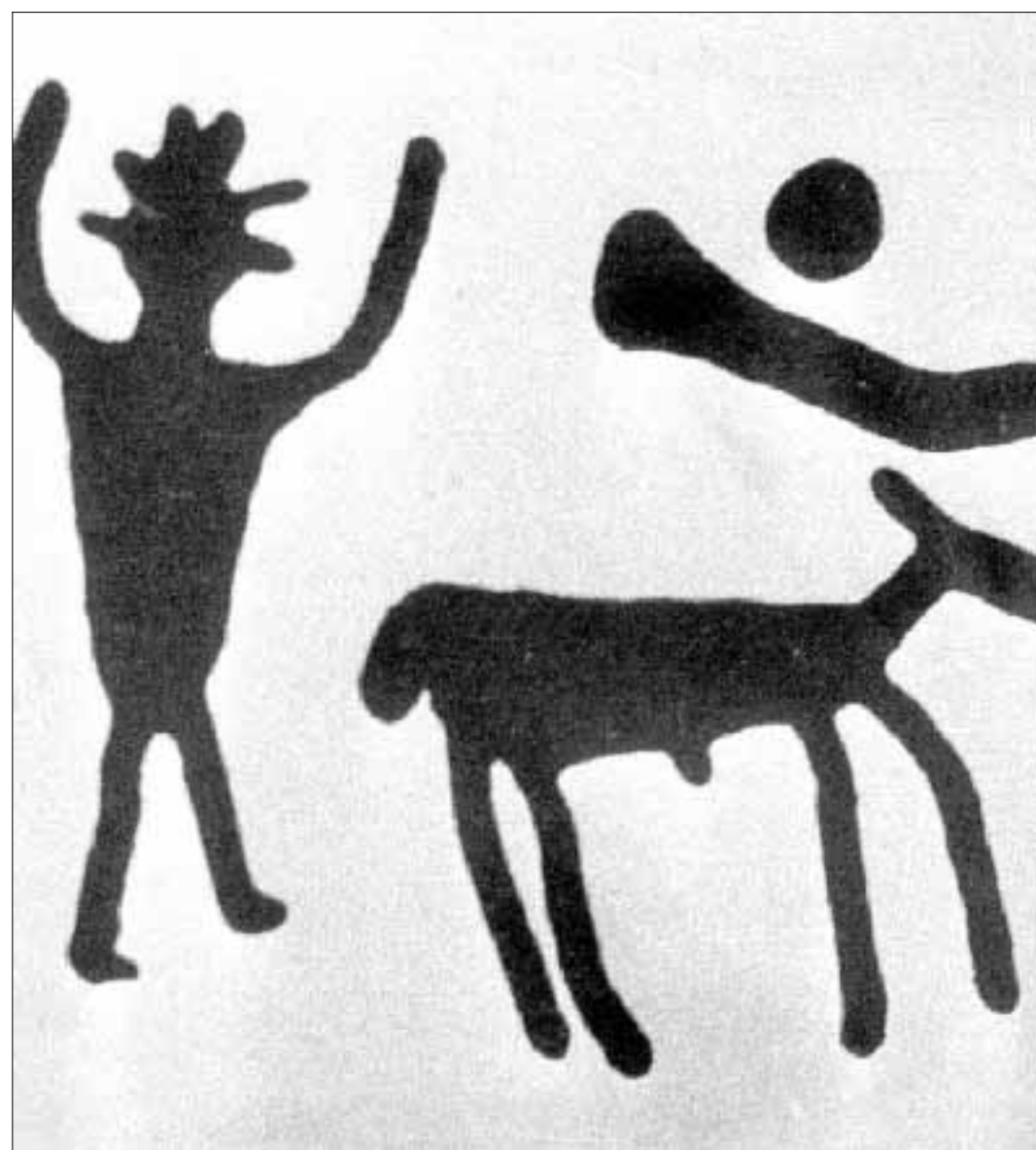
Una rete multiculturale per i giovani all'estero

Parte dalla Toscana la costruzione di una «rete multiculturale» per la comunicazione tra figli degli italiani all'estero. La prima conferenza dei giovani toscani nel mondo, promossa dalla Regione Toscana e terminata oggi a Montecatini Terme, ha infatti rivelato il forte attaccamento di questi ragazzi verso la loro terra di origine e il desiderio di non essere dimenticati. La rete, ha spiegato la vicepresidente della Regione Mariolina Marcucci, nasce per consentire loro di restare in contatto, di mantenere viva la loro appartenenza alla Toscana e all'Italia. Per tre giorni un centinaio di giovani di un'età media di 24 anni, giunti da tutto il mondo, si sono confrontati con cento coetanei della Toscana sui temi del volontariato, condizione della donna, comunicazione, lavoro. Tra le richieste emerse, la consultazione dei giovani toscani, una pagina web nel sito Internet della Regione, il riconoscimento di titoli di studio universitari conseguiti all'estero. «È forte», dice Marcucci, «la volontà di contare come individui, con la loro storia e tradizione culturale in un momento violentemente attraversato dalla globalizzazione». L'incoraggiamento a proseguire la strada di solidarietà, ricchezza umana e apertura verso gli altri è giunta da due prestigiosi relatori: il cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze e presidente della Cet, e dal ministro degli Esteri, Lamberto Dini.

PER L'IMPEGNO CIVILE

Dario Fo e Franca Rame cittadini onorari di Palermo

Dario Fo e Franca Rame sono diventati cittadini onorari di Palermo (la cerimonia è stata svolta venerdì scorso ed è stata presieduta dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, nella Villa Niscemi, sede di rappresentanza del Comune). La decisione è stata presa dal sindaco Orlando con una motivazione che, fra le altre cose, ricorda la figura di Fo "per l'impegno di una vita dedicata a diffondere i valori dei diritti civili" e, per quanto riguarda l'attività di Franca Rame, l'opera svolta "contro le dittature, la corruzione, le censure, la tortura, la pena di morte e i malesseri dei giovani e degli emarginati". L'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale è parallela al convegno che si è tenuto ieri al Palazzo Steri di Palermo, sul tema dell'impegno antimafia ("Non abbassiamo la guardia"), al quale hanno preso parte, assieme a Dario Fo e Franca Rame, magistrati ed esponenti delle istituzioni e della Società Civile. Fo, che ricevette a Stoccolma il riconoscimento per la letteratura due anni fa, è il terzo Premio Nobel a ricevere la cittadinanza di Palermo. Prima di lui questo riconoscimento è stato offerto a Rita Levi Montalcini e John Hume.



Un particolare delle incisioni rupestri della popolazione dei Camuni in Valcamonica

«In quelle figure rupestri le radici di noi stessi»

Emmanuel Anati: «Così ho trovato il Sinai»

DALLA NOSTRA INVIATA
GABRIELLA MECUCCI

PERCOTO (Udine) Il professor Emmanuel Anati, archeologo e paleontologo, è un torinese in piena. L'idea che la memoria del mondo sprofondi e che noi - sempre più - ci riscopriamo ad una dimensione, lo spaventa e lo indigna. È uno studioso infaticabile delle nostre radici: ha scoperto le incisioni rupestri della Valcamonica, divenute uno dei tre luoghi italiani dichiarati patrimonio mondiale dall'Unesco, ha trovato il vero Sinai smascherando bluff e mistificazioni.

Approfitto della ribalta fornitagli dal ventunesimo premio Nonino, per lanciare il suo appello: «Noi europei - dice - abbiamo vinto su tutta la linea. La nostra cultura, le nostre lingue sono penetrate dappertutto. Abbiamo colonizzato ciò che è altro, diverso da noi. Ora però abbiamo un dovere morale: quello di recuperare e custodire i segni delle civiltà che hanno popolato questo pianeta prima di quella europea. Le radici della molteplicità di un tempo debbono essere conservate, altrimenti vivremo sempre più in un mondo dove non c'è dialogo, ma solo un lungo,

noioso monologo». Un bel discorso professore, ma che cosa propone di fare?

«Voglio che si costruisca un grande archivio mondiale dell'arte rupestre. Per quello che mi riguarda da adesso in poi lavorerò per raggiungere questo obiettivo».

Quando è andato in Valcamonica a fare le sue ricerche che cosa pensava di trovare?

«Ho trovato molto di più di quanto mi immaginassi. Speravo di scoprire alcune centinaia di incisioni rupestri e ne scoprii trecentomila, il più grande sito rupestre d'Europa».

Che cosa raffigurano le incisioni rupestri?

«Tante cose diverse. Ma tre sono i temi che si ripetono e che riassumono tutti gli altri: il sesso, il cibo e il territorio. Sono queste le cose costitutive, le radici della civiltà umana».

Questo frugare nei segni delle nostre origini a che cosa rimanda? Che cosa cerca in realtà professore in queste incisioni primitive?

«Cerco me stesso, Cerco gli archetipi dell'uomo e, quindi, i miei archetipi. Le sembrerà strano, ma in quelle incisioni si ritrova, ad esempio, il meccanismo cognitivo. Il modo in cui apprendiamo».

Scoprendo incisioni, svelando archetipi, lei è arrivato ad identificare il vero Sinai, il Monte di Mo-

IL PREMIO

A lui il Nonino, insieme a Claus e al biologo Edward Wilson

Quest'anno il premio Nonino è arrivato alla sua venticinquesima edizione. Una giuria, presieduta da Cladio Magris e composta da intellettuali di mezzo mondo, lo ha assegnato a Emmanuel Anati, Hugo Claus, e Edward Wilson. La consegna dei premi è stata ieri mattina. In seguito, «che la festa cominci» con tanto di brindisi nelle distillerie della celebre grappa. La giornata si è chiusa col concerto della Mahler Chamber Orchestra, diretta da Claudio Abbado. Ma chi sono i premiati? Emmanuel Anati è stato professore di archeologia all'Università di Tel Aviv e di paleontologia a Lecce. Le sue ricerche hanno riguardato l'arte

sè. Come ha fatto?

«Ero andato lì per studiare l'arte rupestre. Come vede inseguito sempre il mio iniziale interesse. Una volta cominciato il lavoro, però, ho, lentamente, iniziato a comprendere che avevo trovato qualche cosa di diverso, di più. Ho impiegato quattro anni per capire che Har Karkom era il Sinai. Stentavo a vederlo chiaro. Eppure era tutto più semplice di quanto credevi. Alla fine mi sono messo a leggere la Bibbia e lì ho trovato la conferma delle mie ipotesi».

Lei parla della lettura della Bibbia, ma perché se tutto era scritto per tanti anni si è creduto che il Sinai fosse a Santa Caterina? Questo luogo, peraltro tutt'ora viene spacciato per la montagna dove Mosè ricevette le tavole della legge...
«Guardi, Santa Caterina è un

bluff evidente. È un bluff creato in epoca bizantina e poi, per tanti anni, mai svelato. Il Sinai, lo ripeto, non può essere lì basta leggere la Bibbia».

Mi vuole dire quali sono le affermazioni della Bibbia che fanno escludere la possibilità che il Sinai sia a Santa Caterina?

«Nel libro dell'Esodo si trovano ampie descrizioni dei due periodi in cui Mosè salì sul Monte Sinai, l'uno quando si trovava esule nella terra di Midian, l'altro quando ricevette le tavole. Prendiamo il primo periodo. Il libro dell'Esodo dice: "Mosè stava pascolando il gregge di Jetro suo suocero, sacerdote di Midian,

e le religioni preistoriche.

In particolare, i suoi studi in Valcamonica hanno portato l'arte rupestre di questa zona all'inserimento, come primo titolo italiano, nel «patrimonio della cultura mondiale» dell'Unesco.

Hugo Claus è uno dei grandi narratori della nostra epoca. Poeta, drammaturgo, cineasta, ha scritto «La sofferenza del Belgio», romanzo di formazione, purtroppo è fino a questo momento l'unico suo testo tradotto in italiano. Pubblicato nel 1983, racconta la storia degli anni di collegio di un giovane fiammingo prima e durante la seconda guerra mondiale. Una narrazione, quella di Claus, capace di toccare tutti i registri: dal tragico all'ironico.

Il terzo premiato è Edward Wilson, grande biologo americano. Wilson viene considerato il padre della sociobiologia ed è un accanito difensore della biodiversità.

Tra i suoi libri più importanti «L'armonia meravigliosa», in cui si ipotizza il ritorno a «l'incantesimo ionico», dove discipline umanistiche e scientifiche possono ritrovare obiettivi e linguaggi comuni. Per questo scienziato è «un dovere preservare la creazione e portare con noi il maggior numero di forme di vita».

e guidato il gregge oltre il deserto, giunse alla Montagna di Dio, Horev". La Montagna di Dio si trovava dunque nel territorio di pascolo della tribù midianita di Jetro, la quale risiedeva nelle immediate vicinanze di Aravà. Il Sinai doveva essere, quindi, lì vicino. Quando poi Mosè da Midian va in Egitto - sempre secondo l'Esodo - Aaron gli viene incontro dalla Montagna. Ciò significa che la Montagna si trova fra Midian e l'Egitto. Bastano solo questi due esempi per consentire di escludere che il Sinai sia a Santa Caterina. Si trova infatti ben più a Nord, a circa duecento chilometri a Nord».

Professore, che cosa ha trovato ad Har Karkom? Le scoperte fatte in quel luogo confermano l'ipotesi che lì si trovasse la Montagna di Dio?

«Alle pendici di Har Karkom ho rinvenuto dei villaggi, mentre verso la cima ci sono luoghi di culto che esistevano ben prima di Mosè. Ho potuto così dimostrare che quella Montagna era considerata sacra nel periodo compreso fra la prima e la media età del bronzo. Ho ritrovato dodici pietre erette disposte in due sequenze di sei, e altre pietre di minori dimensioni, accanto alle quali si innalzava una costruzione, con tutta probabilità un altare. La messa a confronto delle diverse prove, quelle scritte nella Bibbia e i ritrovamenti fatti, fanno dire che Har Karkom è il vero Sinai».

SAN GIMIGNANO

Libera cattedra per una città aperta al mondo

È nata ieri, con grandi festeggiamenti, la libera cattedra di storia sangimignanese. Avolera sono stati il primo cittadino, sindaco Marco Lisi, e il presidente del Centro di studi sul classicismo, Roberto Cardini. L'idea è quella che l'istituzione sappia offrire una riflessione storico-culturale sulla storia millenaria di una città nata su un crocevia internazionale, come la via Francigena, ponte ideale verso il mondo. La cattedra è aperta a tutti, dagli abitanti agli studiosi che desiderano portare il proprio contributo. L'obiettivo, concentrato per il momento in 12 lezioni, da oggi al primo luglio prossimo, sarà di ridisegnare il futuro di San Gimignano attraverso il passato della città: un'operazione che non viene più tentata dalla metà dell'Ottocento. Nel corso delle prime dodici lezioni si parlerà di San Gimignano attraverso costumi e archeologia, arte e letteratura, religione e sociologia, evoluzione della mentalità e storia delle grandi famiglie. Tra i docenti Riccardo Francovich (massimo esperto mondiale di archeologia medievale toscana, docente all'università di Siena), Carlo Tibaldeschi (vicepresidente dell'Istituto araldico italiano), Giovanni Cherubini (esperto di storia comunale) e Francesco Cardini (medievalista, docente all'università di Firenze).

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

